RIVISTA INTERNAZIONALE
DI ARREDAMENTO
DESIGN
ARCHITETTURA

EDIZIONE ITALIANA

AD

25th Anniversary

N. 303 - AGOSTO 2006
€ 5,00 Italy only
SPED. ABB. POST. - 45% - ART. 2
COMMA 20/B LEGGE 662/96 - CMP VR

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

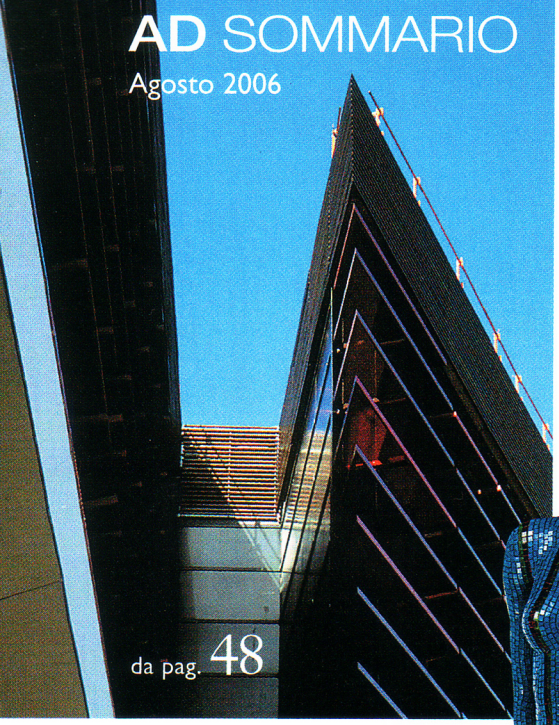
Vivere l'estate!

Summer Special: le luci, i colori, l'emozione della natura

ABITARE IN SICILIA, A MYKONOS, BANGKOK,
IN PROVENZA, COSTA AZZURRA, NUOVA ZELANDA
... e molto di più

AD SOMMARIO

Agosto 2006



da pag. 48

da pag. 12

da pag. 32

da pag. 54

LA COPERTINA

Come il ponte di una nave la terrazza triangolare di una villa in Costa Azzurra (pagina 78). Fotografia di Xavier Béjot.

INTERNI

Le emozioni del Moderno — Costa Azzurra — 78
A Ramatuelle, il rigore di una villa razionalista mitigato da opere d'arte
Progetto di François Vieillecroze
Interior design di Alexandra de Garidel

Il raggio verde — Brescia — 84
Una vivace nota cromatica unifica gli ambienti di un attico
Interior design di Claudia Pelizzari e Francesca Bassani

Spazio senza confini — Florida — 92
Interni ed esterni dialogano in un appartamento affacciato su Biscayne Bay a Miami Beach
Progetto di René Gonzalez

Una luce chiara — Francia — 100
Un landscape designer scozzese ha scelto di vivere nel sole della Provenza

L'anello dell'ospitalità — Rimini — 108
Il motivo del cerchio caratterizza il duoMo hotel
Progetto di Ron Arad

La casa degli dèi — Bangkok — 116
Grandi e antiche sculture di divinità orientali ricordano gli splendori del passato
Interior design di Pornthep Attakanwong

Poesia di mare — Sicilia — 124
Una villa immersa nel silenzio del paesaggio
Progetto di Vincenzo Melluso
Interior design di Tammy Koen

Euforia di libertà — Grecia — 132
Azzurro e bianco, colori di vacanza a Mykonos
Interior design di Alberto Pinto

Sulle orme della fantasia — Parigi — 140
L'abitazione studio di Rodolphe Ménudier, stilista creatore di calzature

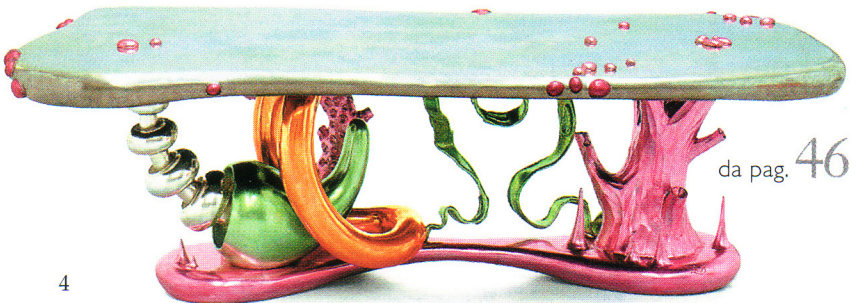
Conversazione sull'acqua — Nuova Zelanda — 148
Confortevoli angoli con camino in una residenza sulla Bay of Islands
Progetto di Pip Cheshire
Interior design di Terry Hunziker

L'ultimo aristocratico — 154
Carlo Scarpa, maestro solitario di una modernità inattuale

Intermezzo romantico — Milano — 160
Un'oasi di soffusa intimità nel convulso centro della città
Progetto di Piero Pinto
Interior design di Daniela Micol Wajskol

RUBRICHE

In questo numero — 8
Design news — 12
Guardando — 23
Conversazione a sorpresa
Life Style — 26
Rosso d'estate
Le mostre — 28
Auguri, Maestro
Arte contemporanea — 30
Ritmo spaziale
Orologi — 32
Immersione nel tempo
Gourmet — 36
Il gusto del contrasto
Motoring — 38
La forza della morbidezza
Da New York — 42
Dalla strada al museo
Design Usa — 44
Una cena tra gli dèi
Design — 46
Fantasia oltre lo stile
Da Parigi — 48
Emozioni nel mondo
Photo — 50
Giochi di impressione
Segnali — 52
Com'è bella l'avventura
Decorazione — 54
Tessere d'eleganza
Da Londra — 60
Il segno e la parola
Showroom — 62
Gli archivi del sapere
Gioielli — 68
Le passioni di una coppia
Escape — 72
Per una vita nuova
Trends — 168
Una passeggiata di salute
Appuntamenti — 170
Musica per gli occhi
Eventi — 174
Happy Hours
Notti bianche — 178
La scala nella roccia
La casa, la vita — 180
Souvenir per l'anima
Nel prossimo numero — 182
Gli indirizzi — 184



da pag. 46

AD. Le più belle case del mondo. Direttore Ettore Mocchetti. Edizioni Condé Nast S.p.A. Anno XXVI, numero 303 © 2006. *AD Architectural Digest* è pubblicata negli Stati Uniti da The Condé Nast Publications Inc. *AD Die Schonsten Häuser der Welt* è pubblicata in Germania da Condé Nast Verlag GmbH. Tutti i diritti riservati. Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti in nessuna maniera, anche parzialmente, senza l'autorizzazione dell'Editore.

L'inseguimento delle mode, il vanto di grandi firme del design, la pretesa di originalità. L'arredamento appaga spesso soprattutto l'intelletto, il desiderio di mostrare e di rappresentarsi; ma talvolta trascura il comfort, la semplicità del benessere. Eppure abitare è un tranquillo gesto dell'anima, significa familiarizzare con lo spazio, addomesticarlo. Lontano da tale constatazione è cresciuto il minimalismo, frutto di astratti moti speculativi tesi verso l'utopia di un ordine impossibile. Il disordine naturale delle cose, invece, ha alla fine la meglio, ai sommovimenti del quotidiano è difficile sottrarsi. Forse le consuetudini depositate dalla tradizione, quello che resta della tradizione, ciò che ne è sopravvissuto dopo le inondazioni del Moderno rappresentano ancora oggi la linfa sotterranea che nutre il buon senso estetico. E su questo si dispiega, senza eccessi di zelo, la creatività contemporanea: il libero uso del colore, l'eclettismo che avvicina luoghi ed epoche lontane, le sorprese dei materiali, le emozioni dell'arte, il gusto dell'ironia si accompagnano all'armonia degli spazi, al calore dell'intimità, a quelle atmosfere già vissute che ogni giorno ci fanno tornare nuovamente a casa.

Ettore Mocchetti

Il progetto realizzato da François Vieillecroze a Ramatuelle rispecchia il desiderio dei committenti di privilegiare la vista sul mare. Grazie a grandi vetrate scorrevoli gli interni sembrano unirsi alla natura circostante. L'intervento di Alexandra de Garidel sugli arredi ha creato uno stile sobrio e pacato dove domina l'atmosfera marina. "Il grande spettacolo è all'esterno", dice la designer, "fatto di paesaggio e architettura".

da pag. 78

FRANÇOIS VIEILLECROZE

ALEXANDRA DE GARIDEL

da pag. 84

Nella ristrutturazione di un attico nel centro di Brescia, curata da Claudia Pelizzari e Francesca Bassani, la parola chiave è stata "modernità". Gli ambienti dal taglio conciso, percorsi dal contrasto del bianco e del nero, si accendono di tocchi verde acido e di bagliori d'acciaio. Come un sentiero luminoso, il corridoio dal pavimento in resina rivestita di *glitter* conduce alla stanza padronale dove un letto-sommier è accostato a un insolito mobile da ferramenta usato come cassettiera.

FRANCESCA BASSANI E CLAUDIA PELIZZARI

continua a pagina 10

La forma triangolare della terrazza ricorda il ponte di una nave, e la struttura della casa in calcestruzzo, scandita da ampie finestre, sotto

LE EMOZIONI DEL MODERNO

DECORI E OPERE D'ARTE MITIGANO IL RIGORE DI UNA VILLA RAZIONALISTA A RAMATUELLE

PROGETTO DI FRANÇOIS VIEILLECROZE
INTERIOR DESIGN DI ALEXANDRA DE GARIDEL
TESTO DI IAN PHILLIPS – FOTOGRAFIE DI XAVIER BÉJOT

Integrazione nella natura. Le colonne decorative di resina bianca vengono da Parigi, le chaise longue in acrilico sono le *Barcelona* di Dedon.

IL NITORE FORMALE DEL BIANCO E DELL'ACCIAIO

Per l'architetto François Vieillecroze la campagna di Saint-Tropez è un paradiso in terra. Seguendo questa convinzione è nato uno dei suoi ultimi progetti, una casa nel comune di Ramatuelle, di grande suggestione. È un edificio bianco, essenziale, modernista, con una piscina triangolare e una splendida veduta della celebre spiaggia Kon Tiki.

Da quando nel 1981 si è trasferito a Saint-Tropez, Vieillecroze ha lavorato a numerose iniziative residenziali, eppure poche volte gli è capitato di poter adottare un linguaggio modernista così coerente. È stato possibile grazie al punto di partenza: la villa sorgeva infatti sul luogo dove, negli anni '50, un allievo di Le Corbusier aveva costruito una struttura d'avanguardia. "Era una casa piccola, di circa ottanta metri quadrati", ricorda Vieillecroze. "Si distingueva per certi stilemi modernisti come il tetto piatto e la forma delle finestre. Abbandonata da anni, con gli interni suddivisi in tante stanzette, risultava soffocante". I nuovi proprietari, una coppia francese con due figli, scoprirono

Nell'ingresso domina lo scalone con ringhiera in acciaio. D'acciaio anche la console nella nicchia, disegnata su misura da Alexandra de Garidel; sopra, poggia una scultura realizzata da Françoise Mayeras con bronzo e pezzi di legno raccolti sulla spiaggia. Le sfere fatte con il legno dell'albero del pane sono opera di Jérôme Abel-Seguin.
PAGINA PRECEDENTE IN ALTO: nel salotto, divani e poltrone di Maxalto. Ai lati del camino, fotografie di Peter Schloer. Leggio disegnato su ordinazione da Philippe Starck.
PAGINA PRECEDENTE IN BASSO: scrivania in platano con ripiano in cuoio progettata dal proprietario. La sedia in sicomoro e metallo è stata disegnata dall'artista Sipic.

Saint-Tropez nel 1995. "Ci siamo subito innamorati della località. La prima volta che venimmo qui, in gennaio, non c'erano turisti e yacht ma solo pescatori con le loro piccole barche", dichiara lei. Così, quando pensarono di comprare una casa per l'estate, fu naturale cercarla nel luogo che tanto amavano.

Il piano originario prevedeva di intervenire sull'esistente ristrutturandolo e ampliandolo. Ma durante i lavori si scoprì che l'edificio era assai più malandato di quanto si pensasse, e alla fine ci si dovette rassegnare ad abbatterlo e ricostruire dalle fondamenta. La forma del lotto determinò la forma dell'architettura. Al proprietario stava a cuore che all'interno si privilegiasse la veduta sul paesaggio e sul mare, e Vieillecroze esaudì il desiderio aprendo grandi finestre scorrevoli. Una scelta non scevra da difficoltà tanto che fu necessario ricorrere a una trave portante di sedici metri. Quanto all'arredamento, si scoprì a poco a poco come la casa doveva essere vestita. I proprietari entrarono a lavori finiti, d'estate, e tutto sembrava perfetto, ma quando vi tornarono d'inverno, si accorsero che qualcosa man-

continua a pagina 166

SOPRA: nella stanza padronale, comodini in quercia di Maxalto e lampade *Cpl S1* disegnate da Christian Ploderer per Prandina.
Su tutto domina la scritta: "C'è chi sogna la propria vita, e chi fa della propria vita un sogno".
A SINISTRA: legno grezzo di ipè per la terrazza che circonda l'edificio, prosecuzione ideale dell'interno grazie alle finestre scorrevoli.

continua da pagina 82

cava. "La casa era inospitale e fredda", ricorda lui. Così si rivolsero ad Alexandra de Garidel, una giovane interior designer svizzera che, cresciuta tra le cose belle grazie alle sue origini aristocratiche, il gusto per l'arredamento ce l'ha nel sangue. Il suo è uno stile sobrio ma non minimalista, nell'intento di creare interni che siano sempre caldi e accoglienti. Proprio quello che serviva alla casa di Ramatuelle, suggestiva ma fredda. "La proprietaria", ricorda Alexandra de Garidel, "mi confidò: 'Mio marito ha realizzato il suo sogno, ma a me non piace abitarlo'".

Serviva un'atmosfera marina, e allora ecco le fotografie di Peter Schloer: ai lati del camino vedute di Saint-Malo, nel corridoio ciottoli e onde frangiate di spuma. Poi il colore. Superato il bianco assoluto del progetto, scegliendo pigmenti naturali la designer ha elaborato una tavolozza su misura dei clienti. La parete della stanza padronale è ora di un caldo marrone solcato da una fascia bianca che reca la scritta "Il y a ceux qui rêvent leur vie, et ceux qui font de leur vie un rêve" (C'è chi sogna la propria vita, e chi fa della propria vita un sogno), i muri della cucina sono neri per intonarsi con i ripiani in ardesia, sui pianerottoli vi sono lampadari con gocce di cristallo azzurre e verdi, una parete dell'ingresso è movimentata da larghe strisce bianche e beige. E per imprimere maggior dinamismo a questo spazio, Alexandra de Garidel ha collocato sotto la scala una serie di grandi sfere di legno dell'albero del pane, opera dell'artista parigino Jérôme Abel-Seguin.

Così questi interni, un tempo freddi e inospitali, oggi evocano sensazioni di armonia, di caldo abbandono, di una bellezza che accoglie e incanta. Aggiunge la designer: "Il grande spettacolo è all'esterno, fatto di paesaggio e di architettura. È giusto che gli interni siano pacati". E quando si chiede ai proprietari cosa amino di più della loro casa, non esitano infatti a rispondere: "La natura che ci circonda: la prima luce del mattino, la luna della notte". □

continua da pagina 159

le non poteva trovare migliore interprete, e bisogna dire che la prova era ardua come poche. Il gioco delle luci, il filtrare tra interno ed esterno di queste eteree forme è uno spettacolo che conferisce all'opera di Canova una capacità di persuasione che essa sembra non aver mai conosciuto. Nel restauro del Museo di Castelvecchio a Verona, Scarpa va oltre questa via dell'eloquente silenzio: inserisce la sua voce, ma con una tale discrezione e dignità che ogni suo atto ha una misura e un'esigenza persuasiva.

FORZA NEI DETTAGLI
Particolare della Banca Popolare di Verona. Nell'invenzione e nei dettagli, Scarpa esprimeva l'elemento poetico della sua "inattuale" razionalità organicista.

Karl Frahm da *Carlo Scarpa*, Taschen

Scandita da varie opere di valore indiscutibile, dalla Casa Veritti a Udine (1957-'61) fino alla Tomba Brion nel cimitero di San Vito d'Altivole vicino ad Asolo (1969-'72), la carriera di Scarpa è comunque costellata di occasioni mancate, di progetti restati sulla carta. Non è il solo architetto di talento che ha costruito poco rispetto alla mole di lavoro svolto, ma è uno dei pochi che ci ha lasciato un tal numero di disegni, di acquerelli, di tempere che si può dire conservano una loro intatta autonomia. In talune opere Scarpa perde la lucidità che hanno i suoi disegni: la sua passione per il mestiere, per il particolare, per la fermezza dei dettagli, lo portava per vie che non sempre conseguivano un esito convincente. In Casa Veritti c'è una lambiccata complessità in ogni spazio e di ogni particolare, quasi che Scarpa senta il bisogno di crearsi degli ostacoli e di superarli con il suo ineguagliabile mestiere. Nella Tomba Brion, Scarpa dà prova di tutto il suo solitario talento. La sua lezione è anche questo permanente volere andare contro corrente: lui riesce a fare cose che a nessuno oggi sarebbe concesso fare. Le fa nonostante tutto congiuri a che non si facciano: lui è un cacciatore di farfalle in un mondo in cui si usano gli insetticidi.

La sua statura si misura su questo metro: l'aver imposto un prodotto di altissima qualità in un mondo dove parlare di qualità e di dettagli è quanto meno sospetto. Il senso della storia di Scarpa ha radici antiche e la sua cultura filtrava umori diversissimi con una coerenza e una perseveranza d'altri tempi. Lui è stato per tutta la vita un uomo in bilico tra la geniale invenzione e l'anacronismo. È stato anche un impareggiabile maestro, ha educato una generazione di architetti di cui alcuni hanno dato buona prova, come Gino Valle, che fu il più dotato allievo di Scarpa e tra i migliori architetti italiani della generazione di mezzo. Dialogare con lui non doveva essere facile, sia per il veneziano stretto nel quale si esprimeva e che ostentava, sia perché lui non aveva una didattica in senso istituzionale di cui servirsi: aveva un mestiere da insegnare come nella bottega di tanti secoli fa. In una scuola di massa si sa quanto possa essere poco efficace un tale insegnamento: ma Scarpa era un aristocratico, così come le sue architetture sono degli oggetti e degli spazi meravigliosamente moderni e meravigliosamente inattuali. □